

# **Paura**

racconto breve

di

Paolo Fiordalice

Roma – 5 marzo 2024

Il corso di formazione per la specializzazione sulle nuove tecnologie di comunicazione satellitare si è svolto per quindici giorni presso la prestigiosa azienda svizzera, fornitrice della innovativa tecnica. Si è tenuto all'interno degli ampi laboratori nella accogliente città di Berna.

Cosimo e Mauro sono stati scelti dal CNR come ingegneri specialisti nelle comunicazioni in previsione della seguente spedizione in Finlandia, come periodo di addestramento prima di avventurarsi nella successiva, con l'obiettivo di contribuire al progetto italiano in Antartide.

Quando i due italiani, insieme ai colleghi australiani e francesi, entravano nel centro, la visione era davvero speciale. Ad accogliere gli ospiti appena varcato l'ingresso c'era Geneviève, la graziosa bionda dagli occhi blu, alta e in minigonna. Lo sguardo di tutti i partecipanti si concentrava sulla leggerezza della donna che offriva il caffè camminando sulla moquette a piedi nudi!

Come sempre, Mauro trovò il modo di fare il simpatico con la bella ragazza; le avance del quarantenne non fecero effetto. Geneviève era abituata, sapeva di suscitare curiosità, il ruolo non imposto era quello di accogliere gli ospiti che avrebbero seguito almeno sei ore al giorno di lezione, seduti in aula. La sua presenza rendeva meno faticosa l'estenuante giornata.

Cosimo non aveva la stessa natura del collega. Sposato da più di dieci anni con la dolce Elena, si comportava con grande naturalezza, apprezzando la leggerezza della bella e giovane segretaria.

L'anello al dito di Cosimo rassicurava l'attraente Geneviève e ciò rese l'approccio meno spiritoso e più naturale, fino al confidenziale.

La grazia di Geneviève si esprimeva attraverso il sorriso; parlava poco italiano e sapeva che Cosimo capiva il francese, però per essere più accogliente ripeteva alcune parole con il poco di italiano: "tu voulez venir, questa sera vieni al Bowling?"

La permanenza in Svizzera terminò. Mauro e Cosimo, nonostante il risultato finale di valutazione diverso ai fini della certificazione, partirono entrambi per la missione di addestramento ai climi freddi in Finlandia.

L'ambiente era decisamente meno accogliente: il centro di addestramento era di tipo militare, organizzato e comunque sperduto tra le nevi e i ghiacci. Il disagio era dovuto, oltre che al clima, anche all'influenza dei ritmi biologici, causati dalla diversa durata della luce. L'addestramento durò due lunghi mesi. Alcuni partecipanti erano gli stessi di Berna; altri invece provenivano dal centro CGE di Parigi e dalla Siemens di Monaco. Uomini e donne specializzati che avevano lasciato le loro attività di ricerca universitaria.

Cosimo, come sempre sensibile e attento, non amava le attività di movimento e quando i colleghi lo invitavano ad ulteriori attività fisiche si sottraeva e ne approfittava per concedersi il tipico riposo che la zona offriva; la sauna.

La dottoressa Dupont, futura responsabile cardiologa della piattaforma in Antartide, incontrava spesso Cosimo e divennero amici.

"Margot, siamo certi di partire?" Spesso l'uomo chiedeva alla dottoressa, cercando conforto.

"Cosimo, non vedo perché dubitare! Sei sicuro di sentirti bene?"

"Ho solo timore che accada qualcosa! L'imprevedibile." Concludeva l'uomo.

"Credo che sia una tua insicurezza. Ti hanno fatto tutte le analisi e sei in perfette condizioni fisiche." La donna lo guardava non nascondendo un rassicurante sorriso.

"Il nemico è nascosto, lo sai!" rispondeva sempre con molta serietà Cosimo e non riusciva a sorridere. "Non pensare che il pericolo si manifesti immediatamente, servono mesi perché si mostri, e poi in un attimo perdi tutto. La rete neuronale si compromette e noi poveri animali ci ritroviamo con piccole mancanze, di udito, vista e parola. Quando il controllo si perde in altre aree, allora ciao!" Per esorcizzare il pensiero funesto, Cosimo guardò Margot e sorrise.

Il rapporto con Mauro era molto debole. La confidenza era ridotta al minimo, il collega soffriva di una certa gelosia, non a causa della limitata formazione tecnica, ma per il successo relazionale che Cosimo otteneva con l'atteggiamento riservato.

“Anche questa volta hai ottenuto un successo indiscusso! La dottoressa francese è davvero la più carina del gruppo, non ho dubbi.” Il sorriso di Mauro era forzato, piegò la testa e strizzò un occhio, “Se io partirò, e ne sono più che sicuro, mio caro: ‘tombe de femme,’ oltre a dimostrare che sono il successore del professore; queste giovani dottoresse, non avranno scampo. L’occasione isolata dal mondo mi renderà il più appetibile uomo dell’Antartide!”

“Mauro, la dottoressa Margot è incantevole! Perché pensi sempre ad uno scopo diverso da una tranquilla simpatia e competenza professionale? Il mondo femminile non lo valuti come quello maschile?” Cosimo rispose infastidito.

“Senti, santarello! Tu sotto sotto la pensi come me. Altro che professionale! Non mentire solo perché sei sposato. Guarda che non glielo vado a raccontare a tua moglie. Stai tranquillo,” Mauro rispose provocando il collega.

“Quante storie! Smettila con queste chiacchiere.” Cosimo alzò il tono, “Se pensi di essere pronto per la missione, allora impegnati! Ti comporti come uno studente. Se uno di noi due partirà, avrà la responsabilità di altri colleghi, tienilo a mente invece di giocare!”

Dopo quelle provocatorie parole e risposte acide, i due italiani non ebbero più modo di parlarsi, evitavano consapevolmente.

Al rientro in Italia, a Cosimo affiorò una paura, una convinzione che nascondeva, ma che lo logorava. Con Elena non ne parlava; da quando era tornato dalla Finlandia, sempre più spesso si sentiva stanco e a volte scambiava le parole, confondendole e sostituendo il significato con un suono simile.

Dopo il ripetersi del fenomeno quasi ogni giorno, Elena sentì il bisogno di parlarne con il marito. “Ti sembra possibile che ora ti capita spesso di sbagliarti? Mi sembri mio padre, lui però ne ha ottanta di anni e non come noi che ne abbiamo appena cinquanta.”

“Forse sono solo stanco, niente di più,” chiudeva il discorso l’uomo.

“Cosimo, non ne sono molto convinta. Perché non ne parli con il dottore del tuo ambulatorio? Sono certa che se è come dici, stanchezza, non sei il solo ad averne i sintomi. Ti potrebbe aiutare?”

Cosimo seguì il consiglio della moglie. Prese l’appuntamento con il medico della cittadella dei laboratori.

“Ingegnere, la stanchezza che segnali è sicuramente legata allo stress. Ti consiglio di provare con una cura leggera di quindici giorni con il Lexopan. Se comunque il fenomeno non scompare, allora approfondiamo. Vedrai che sparirà tutto.”

L’uomo ascoltò i consigli, ma non prese le pillole, non sarebbe servito a nulla! Elena ora si preoccupava; nonostante il farmaco, i fenomeni di confusione non scomparvero; la moglie ignorava il rifiuto del marito di seguire le indicazioni.

“Cosimo, è il caso di approfondire questo malessere che hai?”

“Sì. Elena, non ti preoccupare! Massimo è un ottimo neurologo.” La dichiarazione fece scattare nella donna il dubbio dell’origine celebrale.

“Per quale ragione pensi che ti serva un neurologo?” La moglie si esprime con evidente angoscia.

“Perché sento che non sono più lucido. Ho paura, perdo la concentrazione, dura poco, passa subito. Elena, se questa storia viene fuori, perdo la missione. Ti rendi conto? È un’occasione; il coronamento di tanti anni di studio, di pubblicazioni. Da bambino dicevo sempre che avrei fatto l’esploratore. Nel gioco a sei anni simulavo imprese impossibili nei luoghi più fantasiosi. Mia madre me lo diceva: ‘sono certa che ci riuscirai!’ Io ci credevo e invece mio padre no, tutte le volte, anche per gioco, mi riportava alla sua realtà. Il pessimista aveva una negativa visione del futuro e sentenziava: ‘Tutte le volte che sogni! Metti i piedi per terra. Il destino quando decide, ti colpisce senza tregua! Silenziosamente e sempre quando sei felice.’ Allora mi rifugiavo tra le braccia di mamma.” Si fermò e riprese fiato, guardò Elena, gli occhi si erano bagnati. “Il male che sento, passa in fretta, è solo un momento. Il destino avverso di mio padre è la paura che l’occasione fugga; quindi se la perdo? Non sia mai!”

Ti capisco, Cosimo! Reagisci come tua madre. Dimentica quel pessimismo antico, la tua natura è forte e razionale. Se non curi questi sintomi, davvero strani...”

“Il problema è che se dovessi manifestare una incertezza, dovuta a questi disturbi, comprometterei la missione e per me sarebbe la fine! Quindi il rischio è alto, molto alto!”

“Cosimo! Smettila, sei giovane, puoi superare queste angosce ataviche!”

“Questo mio disturbo è un problema per partecipare alla missione; se viene fuori, mi sostituiscono immediatamente con il Tiberini. Quello non aspetta altro!”

Il centro di ricerca Medicina Operativa della Marina è un edificio facilmente riconoscibile: un grande palazzo ricoperto sulla facciata da marmi bianchi, situato alla fine del viale alberato che si estende fino al fiume. L'importante centro militare, originariamente fondato come scuola per ufficiali, negli anni Ottanta si è trasformato in un rilevante polo di ricerca sotto la guida del Capitano di Corvetta, il dottor Codugno Massimo, medico specializzato in neurologia. La particolare competenza del centro sulle ricerche focalizzate sulla camera iperbarica si è poi progressivamente ampliata includendo anche attività di neurofisiologia clinica; attività riconosciute come un'eccellenza della Marina Militare nel territorio.

“Capitano, è arrivato l'ingegnere Spadaro, lo faccio entrare?”

“Sì! Vieni, Cosimo, accomodati.” Con grande entusiasmo, Massimo fece entrare il vecchio amico Cosimo; si conoscevano da trent'anni.

“Ciao, Massimo.” Si abbracciarono immediatamente. “Amico mio! Quanto tempo, sono almeno tre anni che non ci vediamo.”

“Credo che siano più di tre anni! Come stai? Ti vedo bene. Sempre in giro per il mondo; Elena come sta? Sempre con lei, immagino!”

“Sì. Sempre, Massimo! Come voi, Elena è sempre in contatto con Giovanna. Sono tornato da poco dalla Finlandia e mi hanno temporaneamente confermato la missione. Questa volta la destinazione ha una durata più lunga e di risonanza mondiale. Appartengo alla spedizione italiana destinata all'Antartide e come sempre mi occupo delle comunicazioni.”

“Grandioso! Lo sapevo, Cosimo; qui da noi ci occupiamo di queste missioni di ricerca del CNR. Prima di partire, il vostro gruppo di studiosi prima di partire si deve sottoporre ai nostri controlli.” Massimo ne era l'artefice.

“Ecco appunto, Massimo, sicuramente il nostro gruppo, siamo almeno venti, sarà convocato per passare lo scrupoloso controllo.” Cosimo, seriamente ora guardava l'amico.

“Quindi già sei stato incluso nella missione?”

“Scelto, ma ancora non incluso. Massimo, ancora no, è presto! per la missione ci vogliono almeno tre mesi prima della partenza dall'Italia. In ogni caso il via proviene da Cape Town in Sudafrica che coordina gli spostamenti navali.” Cosimo ne parlava con grande entusiasmo.

“Capisco. Quindi?”

“Quindi! Quindi, ho paura.” Il viso dell'uomo diceva tutto. Massimo ne percepì l'imbarazzo.

“Che vuoi dire? Paura di cosa.”

“Timore che non mi facciano partire per una piccolissima anomalia segnalata dopo gli esami di controllo.”

“Perché stai pensando a questo? Hai qualche disturbo?” Chiese Massimo scrutandolo con più attenzione non più solo da amico ma da medico.

“No, Massimo, nulla.” mentiva. Cosimo cercava di tranquillizzare l'amico, dimenticando che era un medico: “Non è nulla, Massimo? Nulla? Ora però ti chiedo un piacere.” Massimo, come amico, lo guardò; il neurologo, invece, ne analizzava le emozioni. L'osservava scrupolosamente, ma non aveva dati e senza non poteva diagnosticare. Cosimo abbassò la voce, che divenne debole. Sulla fronte apparve la sudorazione, che Massimo immediatamente percepì come l'affermazione di un disagio.

“Se durante gli esami che mi farete,” specificò l'uomo sempre più angosciato, “potresti eliminare l'esistenza di una qualunque patologia?” Entrambi si guardarono in silenzio come fossero due adolescenti colpevoli di una marachella.

“Cosimo! hai troppe certezze. Tutto si risolve se ne conosciamo l’origine. Quanto tempo sei stato in Finlandia?” Le domande di Massimo si fecero più specifiche.

Il colloquio con Cosimo chiarì il quadro clinico, evidenziando alcuni punti. La variazione di esposizione alla luce solare, nel soggiorno avuto in Finlandia, a parere di Massimo, poteva aver causato una forma di depressione, agendo sull’umore. La stanchezza che Cosimo segnalava probabilmente era l’effetto delle temperature molto basse, che richiedevano uno sforzo fisico e mentale superiore rispetto alla vita consueta.

La partenza si avvicinava sempre di più; mancava meno di un mese e Cosimo e i colleghi in lista furono chiamati per passare agli ultimi controlli prima dell’incarico ufficiale per la destinazione.

“Buonasera, signora, sono Mauro, un collega di suo marito. Posso parlare con lui?” Al telefono, Elena rispose.

“Sì, Mauro, ora te lo chiamo.”

“Pronto. Come mai mi chiami a quest’ora?” L’uomo, senza entusiasmo, rispose.

“Non è per amore, Cosimo. Ti devo dare una brutta notizia. Tu sei fuori dalla missione, l’incarico lo hanno dato a me. Non lo sa nessuno! Buona permanenza, santarello!” Il microtelefono tacque. Mauro aveva riagganciato.

“Cosa voleva il tuo amico?” chiese la donna.

“Ma nulla, mi ricordava di portare i documenti rilasciati quando siamo venuti via da Rovaniemi, in Finlandia.”

“Durata poco! Chi è questo collega, non me ne hai mai parlato?” chiese Elena.

“Mauro? Lui è il nipote del professore Donatoni.” Il sangue di Cosimo ribolliva. Quelle parole facevano male! Perché aveva voluto infierire pensò: è proprio un bastardo!

Nei giorni seguenti, Cosimo accusò ancora una volta i soliti disturbi e, nel sospetto che Mauro avesse detto la verità, iniziò ad accentuare il malessere.

“Elena, sono giunto alla conclusione che queste mie incertezze non sono, come dice Massimo, un disagio ambientale che passa! Ho deciso, rinuncio.”

“Cosa stai dicendo?” Alzando la voce, Elena lo guardò spalancando gli occhi. “Ti fai i tuoi controlli, per favore, e aspetti i risultati! Nemmeno devi scherzare. Non puoi rinunciare per la paura!”

“Nemmeno Massimo mi aiuta. Quindi!” Stava mentendo con impegno, non voleva accettare di essere scavalcato. Ragionava: “Non è un merito avere una conoscenza! Se rinuncio per motivi di salute lo posso capire è giustificato, è come diceva papà, un destino avverso.”

“Quindi cosa?” La donna si era infuriata. “Massimo è un medico, non mente. Chiaro!” Alzò la voce. “Se stai bene, allora vai, altrimenti il neurologo non ti permetterà di partire.”

Non contenta dello sfogo, preoccupata di tutta la situazione, Elena decise di chiamare l’amica Giovanna.

“Cosimo ora vuole rinunciare, non capisco cosa gli è successo! Ha paura di star male e di compromettere la missione. Giovanna, convinci anche Massimo a esaminarlo.”

“Stai tranquilla, non lo devo convincere. Massimo mi ha detto di questo stato di Cosimo. Lui è convinto che si tratti di una insicurezza. Quando gli esami risulteranno regolari, allora Cosimo si tranquillizzerà.”

Il centro diagnostico della Marina apriva gli ambulatori la mattina alle otto. Cosimo, puntuale come sempre, si diresse direttamente nello studio dell’amico.

“Vieni, entra Cosimo, sei il primo! Non dubitavo,” disse Massimo guardandolo con attenzione.

“Massimo, facciamo questi esami, così mi chiarisci cos’ho.”

“Prima di fare i test, però,” Massimo era in tono amichevole, “vorrei farti una proposta: mi faresti d’aiuto per eseguire i PEV sui tuoi colleghi pronti per partire?” L’amico sorrideva.

“Certo che ti aiuto!” Gli occhi di Cosimo, come per tutte le curiosità, brillarono di felicità. “Ora però ti faccio una domanda molto importante,” disse con un tono serio.

“Ma certamente! Chiedi, Massimo!”

“Devi essere sincero, amico, ma tu vuoi veramente partire per questa missione?” Il dottore lo guardò in cerca di segnali contraddittori.

“Ora capisco!” Cosimo sorrise, “Elena e Giovanna hanno parlato e tu quindi sai quale intenzione ho? Voglio svincolarmi da questo impegno. Ritengo di essere un problema per il gruppo. Il disorientamento mi potrebbe far commettere degli errori. Oggi sono qui perché Elena mi ha obbligato.” Cosimo non sapeva come uscirne fuori!

“Io invece ho un'altra spiegazione a tutti questi malanni che lamenti; so che hanno un'altra origine e tra breve te lo dimostrerò,” disse Massimo, non nascondendo un benevolo sorriso. “Mentre facciamo gli esami, ti spiego cosa vedremo e come interpreteremo le curve che appariranno sull'oscilloscopio e che poi allegheremo come referto.” Il dottore sapeva che poteva parlare in termini specifici, ma si limitò nell'entrare nei dettagli. “La conoscenza ti consentirà di comprendere ed eliminare i dubbi riguardo a una possibile patologia di origine cerebrale. Noi non parliamo di segnali generati elettronicamente, ma vedrai delle forme sinusoidali frutto di una veloce sommatoria di onde generate da segnali nervosi e rumore.”

“Certamente!”

“La presenza di patologie nervose, con questo tipo di esame unito ad altri controlli, modifica alcune di queste curve stimulate dalla visione di diverse grandezza dei quadrati bianchi e neri.”

Il medico e l'ingegnere si entusiasmarono, scambiando domande e spiegazioni sempre più profonde e precise; vissero un lungo momento che apparteneva al loro giovanile passato da studenti. Entrambi, e non poteva essere diversamente, avevano scelto la direzione del futuro e ora erano a metà dei possibili traguardi.

Massimo, giorni prima, era stato convocato dal professore Donatoni, responsabile della spedizione in Antartide; ed ora Massimo, dopo le parole del professore aveva la certezza dell'origine dei malesseri di Cosimo. “Dottor Codugno, sono a conoscenza di un fatto increscioso! Mio nipote, l'ingegnere Tiberini, mi riferisce che il collega Spadaro, il nostro prezioso esperto delle comunicazioni, vuole rinunciare alla spedizione a causa di una non bene identificata motivazione: familiare o di salute; Mauro non è stato chiaro. La prego, dottore, approfondisca se sono realmente ragioni di salute e mi riferisca direttamente. Poiché mio nipote, un incapace, si è offerto di partire al posto suo e non posso interrogare Cosimo, causerebbe discordia tra i due! Io, con il dubbio, ho deciso che andranno entrambi.”

La giornata degli esami iniziò puntualmente; si avvicendarono a turno tutti i componenti della spedizione. Il posizionamento degli elettrodi eseguito dagli assistenti era piuttosto semplice. Da dietro l'elaboratore e il generatore di pattern, Massimo e Cosimo osservavano i risultati e cambiavano le stimolazioni. Dopo il quarto paziente, Massimo disse: “Ora tocca a te, ingegnere. Vai!” e Cosimo venne preparato. Massimo non trovò nessuna anomalia nelle onde visualizzate durante il test. “Tutto regolare, Cosimo!” disse a voce alta da dietro le apparecchiature. “Ma lo ripetiamo per sicurezza.”

“Hai dei dubbi, quindi?”

“No, di sicuro, è per tua tranquillità. Tra poco ti spiego tutto.” Subito dopo, il dottore analizzò il tracciato con Cosimo.

L'ingegnere, osservando i risultati, ora era consapevole. Constatò l'assenza di onde anomale e dovette ammettere a sé stesso che la decisione era solo una scusa.

“Ti sei tranquillizzato ora? Non voglio conoscere il perché, lo sospetto, ma devo anche darti una notizia. Ho incontrato qualche giorno indietro il professor Donatoni.”

“Quindi te l'ha detta lui la verità! Io, non partirò, anche se sono in perfette condizioni di salute. Andrà Mauro il nipote! Lo sapevo.”

“Qui, caro amico, ti sbagli, invece! Le cose stanno in un altro modo, il professore mi ha comunicato l’ampliamento di alcune unità e nessuno verrà escluso. Quindi vedi, puoi far sparire tutti i tuoi malesseri, veri o falsi che siano! Ora proseguiamo con gli altri test.”

“Massimo, mi devi scusare, ma ora vorrei andare via. Ti ringrazio amico, ti sono grato della pazienza che hai avuto.”

“Oltre ad esserti amico, sono certo Cosimo che un medico debba avere questo atteggiamento! La verità prima di tutto.” Si abbracciarono con grande trasporto. “Buon viaggio, mi raccomando, ti aspetto quando torni.” Si salutarono.

“Avanti un altro!”

A fine giornata era l’ora di pranzo, si presentò nell’ambulatorio l’ingegner Tiberini Mauro. L’onda bi uno era piatta.